

Prima di cominciare questo ultimo racconto ci tengo a ringraziare tutti coloro che mi hanno seguito in queste conversazioni a distanza. Spero di esservi stata in qualche modo vicina e aspetto con gioia di riprendere le lezioni in aula. Mi siete davvero mancati perché mi dà molta gioia condividere storie, pensieri e sentimenti della nostra Storia.

Erica DePonti

MARIE CURIE

**La prima donna a ricevere il premio Nobel, la prima persona a riceverne due.
La passione per la scienza, l'amore per l'umanità.**

A Maria Salomea Sklodoska, meglio conosciuta come Marie Curie - due volte il premio Nobel - si deve la scoperta del radio e del polonio.

Nasce nel 1867 in Polonia a Varsavia, nel 1891 si trasferisce a Parigi dove si laurea in matematica e fisica. Conserverà sempre un grande amore per il suo paese tanto da dare a una sua scoperta il nome *polonio*. Era la quinta figlia. Un giorno, sua sorella maggiore volendo impressionare i suoi genitori dimostrò la sua abilità a ripetere una orazione completa. Maria, impaziente di aspettare il suo turno, strappò dalle mani della sorella il libro e lesse con grande fluidità il primo paragrafo. Tutti stettero in silenzio, la piccola si sentì a disagio, ma continuò a leggere con ritmo sempre più incalzante e sicuro; la tensione di quella assenza di rumori diventava insopportabile e le lacrime cominciarono a rigarle il volto fino a quando scoppiò a piangere. Chiese scusa dicendo che non era colpa sua, la lettura le risultava tanto facile. Aveva solo quattro anni; non le fu mai perdonato che aveva imparato a leggere così precocemente.

Aveva una memoria eccezionale e una inesauribile voglia di imparare.

Al di là delle parole, sono sempre e solo i fatti che mostrano l'anima delle persone. Fatti che nel suo caso vanno molto al di là dei risultati scientifici. La scoperta del radio significava per Marie Curie un'arma vincente per combattere il cancro; nonostante le condizioni spesso difficili in cui lavorava, la febbre e persino piaghe

sulle mani, Marie non si arrese mai e, finalmente, nel 1902 presentò insieme al marito, *Pierre Curie*, un grande successo: un grammo di radio puro.

Tutta l'Europa e persino negli Stati Uniti volevano usufruire di queste scoperte. I due ricercatori avrebbero potuto diventare milionari ma Marie credeva troppo nella scienza per il bene dell'umanità: la loro creazione era per il mondo intero, nessuno doveva beneficiarne in esclusiva e i benefici dovevano essere per tutti.

Marie ricevette il primo Nobel per la fisica, insieme al marito, nel 1903: distribuì i 5.000 dollari del premio agli amici e alla sua famiglia, per lei - come ricompensa - volle solo una vasca da bagno, la prima che arrivò in casa Curie. Alla premiazione indossava un semplice vestito nero, lo stesso che portò anche nel 1911 per il suo secondo Nobel per la chimica. In quell'anno il marito non era al suo fianco, era morto anni prima a quarantasei anni in un incidente.

I raggi X, nel frattempo, erano diventati uno strumento di grande utilità per i chirurghi, ma erano disponibili solo nei grandi ospedali. Nel 1914, allo scoppio della Grande guerra, Marie Curie, vedova e madre di due ragazze, inizia a creare una specie di corpo radiologico istruendo duecento infermiere e diede vita ad una unità mobile con diverse ambulanze per trasportare macchine di Raggi X al fronte. Si poterono trattare più di un milione di soldati feriti. Lei stessa era alla guida del primo di questi veicoli, chiamati *les petites Curies*. Con lei c'era anche Irene, la sua primogenita, a cui passò tutte le sue conoscenze che l'aiutarono a conseguire, sulle orme della madre, il premio Nobel per la chimica per la scoperta della radioattività artificiale.

Marie ha lavorato con tenacia e passione tutta la vita senza mai fermarsi davanti alle tante difficoltà. In Polonia nell'800 le donne non potevano accedere agli studi superiori. La sorella maggiore voleva diventare medico, voleva andare a Parigi ma non aveva i soldi; le due sorelle fecero un patto. Marie avrebbe aiutato a pagare il viaggio di Bronislawa come governante e questa, una volta sistemata, l'avrebbe aiutata a trasferirsi a Parigi. E così accadde. Il carattere dolce e aperto di Marie cambiò bruscamente quando, all'età di undici anni, perse la mamma a causa della

tubercolosi. La madre sapeva che il suo male avrebbe potuto contagiare i figli e per questo rinunciò al contatto fisico. Fu per lei un grande dolore e per Marie una profonda mancanza. Il suo sguardo si fece freddo e ancora di più divenne molto volenterosa e competitiva.

Nel 1891 Marie approda a Parigi, impara subito la lingua e si iscrive alla università. Era sempre in prima fila, studiava con una determinazione incredibile. Era modesta, riservata e portava abiti umili; disponeva solo di tre franchi al giorno che dovevano servire per tutto. Risparmiava sul riscaldamento e sul cibo, ma non avrebbe mai rinunciato ai libri. La sua dieta era costituita da pane e burro e solo nelle “grandi” occasioni si concedeva una tavoletta di cioccolato.

Il suo unico pensiero era lo studio e la scienza. Nel 1895 era laureata in fisica e matematica. Conosce quello che sarà il suo futuro marito, Pierre, uno studioso come lei molto timido e molto bello. Insieme incominciano ad addentrarsi nell'affascinante modo della radioattività. L'uranio emette dei raggi, però scoprono che non è l'uranio in sé che provoca l'emanazione dei raggi ma che ci deve essere qualche cosa d'altro e soprattutto che quello che si trova all'interno dell'uranio deve trovarsi in altri minerali naturali. Marie si rende conto che anche lo iodo era un elemento utile. Non si resero però conto dei pericoli causati dalla radioattività. Il loro fu un grande amore e un grande sodalizio per la scienza. La loro unione durò undici anni fino a quando lui morì. La radioattività era il loro sogno, la loro ossessione.

Marie se ne andò nel 1934 vittima della sua scoperta, vittima della radioattività: una leucemia.